

La figlia di Franz Di Salvo: 'Lo lasci in pace, non c'è più'

Fucilerei il progettista delle Vele

Castagnaro: 'Non è vero è stato uno dei più grandi esperti' Iervolino a Radiouno attacca l'architetto che ha ideato le costruzioni a Scampia. Poi aggiunge: 'è una battuta'

OTTAVIO LUCARELLI

«Fucilerei il progettista delle Vele di Scampia. Sono contro la pena di morte, ovviamente, ma mi verrebbe voglia di fucilarlo. Quelle costruzioni sono una vergogna. Due le abbiamo già abbattute, le altre tre le demoliremo al più presto per costruire un quartiere più umano». Così Rosa Russo Iervolino nel pomeriggio in un' intervista a Radiouno. Poi, a microfoni spenti, il sindaco chiarisce: «Il mio è un paradosso, ovviamente. È stata una battuta». Ma ormai la battuta l'hanno ascoltata in tutta Italia e l'eco arriva all'aeroporto di Monaco dove Mizzi, la figlia di Franz Di Salvo, architetto che negli anni Settanta progettò le Vele, non la prende bene: «La Iervolino non potrà fucilare mio padre che è morto nel '78. Ormai quelle Vele sono diventate un incubo per la nostra famiglia, ma si lasci almeno in pace chi non c'è più. Anche io, paradosso per paradosso, direi che è meglio abatterle perché il progetto di mio padre è stato stravolto. Sappia il sindaco che quello che hanno realizzato a Scampia è un aborto. Mio padre aveva previsto spazi più ampi, cinema, infrastrutture e giardini. A Montreal le stesse case del Villaggio Olimpico oggi sono abitazioni di lusso. Ho votato la Iervolino a maggio, ma oggi sono seriamente pentita di averlo fatto». In difesa di Franz Di Salvo interviene anche il professore Alessandro Castagnaro, presidente regionale dell'Aniai, l'associazione nazionale di ingegneri e architetti che al Circolo artistico ha organizzato alcuni mesi fa un incontro con il sindaco: «Di Salvo, tra gli anni Cinquanta e Settanta, è stato uno dei maggiori architetti napoletani. Le Vele restano un grande disegno che è stato poi stravolto tra le fasi di progettazione e realizzazione. Il lavoro di Franz Di Salvo è di qualità ed è stato oggetto di studi da parte di Dipartimenti della facoltà di Architettura». Una mostra, una monografica su Franz Di Salvo, l'ha organizzata tre anni fa a Palazzo Reale il professore Pasquale Belfiore dopo aver lavorato alcuni anni nel suo archivio: «Sia chiaro che parliamo di una delle figure più moderne e innovative tra gli architetti del dopoguerra a Napoli. Le Vele di Scampia furono un disegno molto avanzato per quell'epoca, progettato peraltro con il contributo di figure professionali collaterali tra cui economisti e sociologi. Un progetto sostenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno che aveva perciò grande disponibilità finanziarie, sicuramente maggiori rispetto ad altre opere di edilizia pubblica, e corrispondeva a un'idea nuova di concentrazione di residenze e attrezzature». Anche il professore Belfiore insiste dunque sullo stravolgimento del progetto delle Vele nella fase di realizzazione, quando Di Salvo ormai era morto: «Un primo problema si pose nella fase di adeguamento sismico delle strutture ma, soprattutto, fu cambiato il sistema costruttivo previsto da Di Salvo con risultati decisamente negativi. E non solo. Fu ridotto lo spazio delle scale interne peggiorando enormemente la vivibilità, le condizioni di illuminazione e l'areazione. E con le scale fu ridotta, in ogni Vela, anche la distanza tra i due corpi di fabbrica. Per non parlare dei materiali utilizzati per la costruzione. Ecco perché è sbagliato parlare di Franz Di Salvo in questi termini. Il suo disegno era ben diverso rispetto a quanto fu poi realizzato».